
REFERENDUM DEL 17 APRILE 2016

Partito Democratico della Lombardia

Sostenibilità, Beni Comuni e Ambiente
Vittore Soldo

TESTO DEL QUESITO REFERENDARIO

Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilita' 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale?"

Abrogazione parziale **dell'articolo 6 comma 17 del Codice dell'Ambiente**
(D.lgs. N. 152/06 T.U. Ambiente)

"...I titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento". Frase che verrebbe stralciata in caso vincessero i SI (Referendum Abrogativo)

...che in sintesi...

"Volete che, quando scadranno le concessioni in essere, per gli impianti di estrazione di gas e petrolio, collocati entro le 12 miglia marine dalla costa, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora risorsa estraibile?"

Tutto ha inizio con *D.L. n. 133/2014, convertito nella Legge n. 164/2014, «Sblocca Italia», art.36 e 38...*

Art.36: ... le royalties concesse ai territori proprio per le estrazioni degli idrocarburi, non rientrano nell'ambito del patto di stabilità...

Art.38: ...si riportano in capo ai ministeri le autorizzazioni ambientali per le concessioni offshore...

Nel settembre del 2015 Possibile, un movimento politico fondato dal parlamentare Giuseppe Civati dopo essere uscito dal Partito Democratico, aveva **promosso** la raccolta firme degli elettori a sostegno della presentazione di otto referendum, due dei quali avevano a che fare con la ricerca e l'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare e su terraferma, cioè con le trivellazioni. Le 500 mila firme non erano state però raggiunte

Poco dopo – anche grazie alla pressione esercitata da 200 associazioni, comitati e movimenti – dieci consigli regionali avevano deciso di presentare a loro volta **sei quesiti referendari**, ai quali il 27 novembre la Cassazione aveva dato il via libera. I referendum erano stati promossi inizialmente da dieci regioni:

-
1. Abruzzo
 2. Basilicata
 3. Marche
 4. Puglia
 5. Sardegna
 6. Veneto
 7. Calabria
 8. Liguria
 9. Campania
 10. Molise

L'Abruzzo si è poi ritirato.

Il governo era intervenuto allora con una serie di modifiche nella **legge di stabilità**, che avevano in parte a che fare con i quesiti stessi.

La **Cassazione** aveva dovuto quindi valutare di nuovo i referendum e l'**8 gennaio 2016**, viste le **modifiche introdotte dalla legge di Stabilità**, aveva **accantonato cinque quesiti**.

La Cassazione aveva però ritenuto che la modifica del Parlamento sulla durata delle concessioni non avesse recepito completamente la richiesta referendaria e aveva dichiarato che il sesto quesito continuava a mantenere i requisiti necessari per la presentazione.

Lo aveva rinviato alla **Corte Costituzionale** che il **19 gennaio 2016** lo ha dichiarato ammissibile.

La sentenza della Consulta notificata alla presidenza del Consiglio dei ministri stabilisce che venga stabilita una data per il voto tra il 15 aprile e il 12 giugno.

Stabilita la data, il referendum è stato indetto con un decreto del presidente della Repubblica.

(...in ottemperanza al Decreto 98/2011 che contempla la possibilità di svolgere in contemporanea più elezioni (amministrative e politiche) **oppure** – «o esclusivo» - più referendum. Per l'abbinamento tra elezioni e referendum occorre un'apposita legge)

La soglia limite delle 12 miglia è stata introdotta nel 2010 dal cosiddetto “Decreto Prestigiacomo”, approvato subito dopo l’esplosione nel Golfo del Messico della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, per la salvaguardia delle coste e la tutela ambientale.

Da allora questa soglia è stata più volte oggetto di revisioni.

La Legge di Stabilità 2016 ha stabilito il divieto di ricerca e coltivazione idrocarburi nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalle linee di costa, tranne che per “i titoli abilitativi già rilasciati, fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento”

Le Regioni del «SI»
e
le ragioni del «NO»

I sostenitori del «SI» si propongono di portare una risoluzione rispetto a questioni di diversa natura:

1. Giuridica
2. Ambientale
3. Politica Energetica
4. Politica s.s.

Ragioni del «SI» - ...di natura giuridica...

Per il costituzionalista Enzo Di Salvatore la norma presente nella “Stabilità 2016” è «palesamente illegittima in quanto una durata a tempo indeterminato delle concessioni viola le regole sulla libera concorrenza»

La legge si porrebbe in contrasto con il diritto dell'Unione europea e, segnatamente, con la direttiva 94/22/CE (recepita dall'Italia con d.lgs. 25 novembre 1996, n. 625), che in materia di ricerca e di estrazione di idrocarburi «prescrive che “la durata dell'autorizzazione non superi il periodo necessario per portare a buon fine le attività per le quali essa è stata concessa” e che solo in via eccezionale (e non in via generale e a tempo indeterminato) il legislatore statale possa prevedere proroghe della durata dei titoli abilitativi, “se la durata stabilita non è sufficiente per completare l'attività in questione e se l'attività è stata condotta conformemente all'autorizzazione”».

La conseguenza, sempre per il costituzionalista, potrebbe essere l'apertura da parte dell'Unione Europea di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

Ragioni del «SI» - ...di natura ambientale ...

Le trivellazioni andrebbero fermate per tutelare i nostri mari...

1. I promotori fanno riferimento ai rischi legati alle tecniche di ricerca (la cosiddetta tecnica air-gun) ed estrazione di idrocarburi: possono incidere sulla fauna marina, elevando il livello di stress o provocando danni;
2. Rischio di subsidenza (cioè l'abbassamento della superficie del suolo, causato da fenomeni naturali o indotto dall'attività dell'uomo);
3. Danni provocati da eventuali incidenti (Deepwater Horizon – Golfo del Messico).
→ In Italia questo rischio è molto contenuto visto che la maggior parte delle concessioni riguardano il Gas (LNG) e che i giacimenti sono superficiali e quindi le pressioni in gioco sono relativamente contenute

Ragioni del «Sì» - ...di politica energetica...

Un'eventuale vittoria del Sì, darebbe un segnale al governo nell'incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili

Ragioni del «SI» - ...di natura Politica s.s. ...

Manifestare contrarietà al governo in
carica

I sostenitori del «NO» si propongono di portare una risoluzione rispetto a questioni di diversa natura:

1. Energetica
2. Ambientale
3. Sociale e occupazionale
4. Politica
5. Economica

Ragioni del «NO» - ...di politica energetica...

Fonti rinnovabili non adatte per soddisfare fabbisogno energetico italiano (non solo fabbisogno elettrico, es. Carburanti per industria e logistica)

Ragioni del «NO» - ...di natura Ambientale...

Se il referendum vincessesse, arriverebbero in Italia più petroliere, aumentando i rischi di inquinamento da idrocarburi nel mar Mediterraneo.

Ragioni del «NO» - ...di natura sociale e occupazionale...

La chiusura delle piattaforme significherebbe per le migliaia di persone lavorano nel settore la fine dei loro posti di lavoro (stimati 10.000 posti di lavoro tra impiegati direttamente e indotto, es. comparto di Ravenna).

Ragioni del «NO» - ...di natura politica...

Il referendum è lo strumento sbagliato per chiedere al governo maggiori investimenti nelle energie rinnovabili e la consultazione sarebbe, così, “intrisa di sindrome Nimby”, cioè attento a difendere il proprio cortile, senza porsi una visione d’insieme

Ragioni del «NO» - ...di natura economica...

1. Fine dei proventi e dalle entrate tributarie legate alle concessioni (Royalties);
2. Le aziende concessionarie semplicemente porteranno all'estero i loro investimenti legati alle attività estrattive.

Ragioni del «NO» - ...di natura economica...

Nel nostro paese le royalties per le produzioni a terra sono attualmente del 10% (a seguito dell'incremento del 3% introdotto nel 2009), mentre per produzioni a mare è del 7% per il gas e del 4% per il petrolio, ed sono applicate sul valore di vendita delle quantità prodotte.

Le royalties per le produzioni di idrocarburi in terraferma sono ripartite per il 55% alle Regioni, il 30% allo Stato e il 15% ai Comuni.

Tuttavia per le Regioni a statuto ordinario comprese nell'Obiettivo 1 (le regioni del Sud Italia tra cui la Basilicata, principale produttore italiano di petrolio) anche la quota del 30% dello Stato è assegnata direttamente alle Regioni.

Per le estrazioni offshore la suddivisione è per il 45% allo Stato e per il 55% alla Regione adiacente per le produzioni ottenute entro la fascia delle 12 miglia (mare territoriale), mentre oltre tale limite le royalties sono interamente dello Stato.

Posizione dei referenti Ambiente delle federazioni del PD Lombardo

Alcuni «numeri» in gioco da considerare...

1. Secondo i numeri di Legambiente piattaforme petrolifere entro le 12 miglia soggette a referendum coprono meno dell'1% del consumo nazionale di petrolio. Va da sé che per il petrolio i numeri in questione sono marginali: 17 concessioni su 21 entro le 12 miglia riguardano il GAS -LNG- e 4 il Petrolio);
2. Per quel che concerne il gas naturale:

concessioni nazionali	produzione (mmc, 2015)	produzione (% nazionale)	consumo (% nazionale)
oltre 12 miglia	2480	36%	4.5%
entro 12 miglia non soggette a referendum*	620	9%	1.1%
entro 12 miglia soggette a referendum	1210	18%	2.2%
totale	4310	63%	7.8%

mmc = milioni di metri cubi

** queste concessioni hanno chiesto il rinnovo da mesi o anni. All'istanza di proroga si applica pertanto la vecchia normativa, anche in caso di vittoria del Sì al referendum.*

In caso di vittoria del «SI»...

1. La chiusura degli impianti avverrà nel corso dei prossimi anni (in genere, fra i 5 e i 10) e non subito dopo l'esito del Referendum
2. Impatti negativi sull'occupazione locale, in particolare nell'area industriale di Ravenna
3. Perdita di Royalties
4. Beneficio per l'ambiente marino

...dal punto di vista energetico (1/4)...

1. il quantitativo di gas naturale la cui estrazione verrebbe bloccata ammonta a 1.210 milioni di metri cubi (mmc) l'anno. Ammettendo che esso sia interamente impiegato per la generazione di energia elettrica, stiamo parlando di circa 5.2 TWh l'anno di energia elettrica prodotta;
2. Estremizzando...se seguissimo il modello tutto-elettrico-da-fonti-rinnovabili questo numero va confrontato coi 25 TWh prodotti dal fotovoltaico nel 2015;
3. Altrimenti detto: per compensare il mancato volume di gas naturale con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si renderebbe necessario un aumento del 20% circa della potenza nazionale installata di solare fotovoltaico.

...dal punto di vista energetico (2/4)...

1. ...è noto che la base installata di solare fotovoltaico in Italia cresce a ritmo dell'1-2% l'anno, anche senza incentivi.
2. Considerando inoltre che il divario col gas potrebbe essere coperto da un mix di rinnovabili e efficienza, ne deriva che stiamo parlando di un obiettivo certamente non impossibile.

...dal punto di vista energetico (3/4)...

Ma i numeri possono essere letti anche in senso opposto...:

Se, per pure logiche di mercato, è molto probabile che il mix energetico italiano «pulito» (rinnovabili+efficientamento) avrà un aumento del 20% in 5-10 anni, qual è il valore di un referendum che si prefigge lo stesso obiettivo?

...dal punto di vista energetico (4/4)...

Fonti:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Produzione di energia elettrica in Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Produzione_di_energia_elettrica_in_Italia)

http://www.eni.com/it_IT/azienda/cultura-energia/fattori-conversione-energia/fattori-conversione-energia.shtml

<http://www.greenstyle.it/fotovoltaico-italia-installati-244-mw-nel-2015-178045.html>

<http://www.valigiablu.it/petrolio-referendum-sblocca-italia-trivella/>

<http://www.ilquotidianoweb.it/news/economia/729593/Sblocca-Italia--esecutiva-la-nuova.html>

<http://www.greenstyle.it/fotovoltaico-italia-installati-244-mw-nel-2015-178045.html>

<http://www.ilpost.it/filippo-zuliani/2014/07/29/transizione-energetica-uscire-dalla-crisi/>

Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche (DGRME) del Ministero per lo Sviluppo Economico

Fonti Fossili vs Fonti Rinnovabili

Fonti Fossili:

- - Ambiente
- + A Basso costo
- + Programmabile (quando serve)
- + Frazionabile (quella che serve)
 - + Trasportabile (dove serve)
- + Concentrata (poco spazio e materia)
 - + Accumulabile
 - + Assicura continuità
- + Versatile (si presta per diverse tipologie di mercato energetico)

Fonti Rinnovabili:

- + Ambiente
- Intermittenza
- Accumulo
- +/- Impatto «zero»? (Pale eoliche, dighe bacini montani, mini-idro,..)

Qualche consiglio (in qualsiasi caso, vada come vada...):

1. aumentare progressivamente gli oneri delle concessioni nazionali per l'estrazione di gas naturale e petrolio, oggi tra i più bassi in Europa...
2. ...possibilmente utilizzando i relativi proventi non tanto per ulteriori e dissennati incentivi alle rinnovabili, quanto per ricerca e sviluppo sulle tecnologie di accumulo energetico, o per creare una rete di distributori elettrici capillare e alla portata di tutti...
3. ...Oppure per incentivare la trasformazione degli impianti termici dal gas alle pompe di calore elettriche.

...non ci sono bacchette magiche e la strada è lunga...

Evitare di ricadere nello scontro tra
due opposti estremismi ed evitare di
ridurre portare il confronto a livello
emotivo:

Evitare quindi...

Industrialisti d'annata

VS

Ecologisti tout court